

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a «Lettere al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano Fax: 02-62827703



cormil@rcs.it
gschiavi@rcs.it
milano.corriere.it

La lettera di **Giangiaco Schiavi**

IL NARCISISMO «MULTITASKING» DEI GIOVANI SENZA PIÙ MAESTRI



Caro Schiavi,
la lettera sull'occupazione del Manzoni meriterebbe tante considerazioni sulla preoccupante caduta di valori che vengono trasmessi ai giovani. È attraverso la scuola che si forma il pensiero critico e nascono gli uomini di domani. Le invio un interessante pamphlet intitolato «Maestri e nuove guide» che a 50 anni dal '68 può stimolare riflessioni a lei e ai lettori del Corriere.

Giuliano Farioli

Caro Farioli,
qualche anno fa su questa pagina Ermanno Olmi, con la straordinaria semplicità dei grandi uomini, disse che per cambiare verso a una società allo sbando bisognava partire dalle fondamenta: le tabelline della vita si imparano a scuola e in famiglia, ci si educa da piccoli a diventare grandi con gli esempi, i comportamenti, il modo di essere. I bambini sono il futuro ma la scuola e la famiglia non sono più la guida di un tempo. Mi vengono in mente i miei maestri, dalla nonna contadina all'insegnante delle elementari, e credo che tante persone come me si portino dentro il profumo del loro passaggio, «un profumo che non dimentichi più», diceva il grande regista. Certe emozioni restano nella memoria e sfogliando le pagine di questo

pamphlet (curato da Ivan Rizzi, edito da Rubbettino per l'Istituto alti studi strategici e politici per la leadership) ritrovo pensieri da condividere: sono quelli di chi ha avuto la fortuna di avere accanto maestri che in qualche modo li hanno formati. Ma la narrazione attuale è esattamente l'opposto della dimensione nella quale sono cresciuto, dice l'amministratore delegato di Moleskine, Arrigo Berni. C'è un'omologazione tecnologica e un narcisismo multitasking in cui la società sguazza, dalle università alla Rete. È complicato essere coraggiosi e giusti, anche se oggi come ieri sono le azioni che cambiano il mondo e conta sempre la capacità di andare controcorrente. Il paradosso è proprio questo, riflette qualcuno: i cacciatori di teste vanno a cercare tutte quelle skill di empatia che sono diventate merce preziosa. L'invito a sognare, a non smettere di imparare, a diffidare dell'apparenza a lasciar scorre le passioni, a non essere sudditi ma cittadini, a imparare a rischiare è il succo dei suggerimenti del libro. Ne aggiungo uno, stimolato dalla bella mostra di Ettore Sottsass in Triennale: si impara rubando, bisogna avere un perimetro, ci si deve sporgere senza cadere nel burrone. Grazie, caro Farioli: dopo il '68 cerchiamo di non inciampare troppo.

gschiavi@rcs.it

